

LI. FRATRIS. FILIJS | EX. TESTAMENTO HERES |
 CFM. LACRYMIS | P | VII. ANN. LXII. M... D.
 | OB. ANN. SAL. ∞ DLXII. PRID. NOV. | H. M.
 H. N. S. | H. M. D. M. A. | (*Hoc monumentum
 heredem non sequitur*) huic monumento dolus
 absit. Vedi il Renouard Vol. III. p. 51 da cui
 ho cavata la detta epigrafe. Vedi anche il p.
 Lazzeri (*Miscellaneorum* vol. II. p. 207.) che
 ricorda il Manuzio. Il Renouard per errore cer-
 to di copia scrisse l'anno ∞ DLXII anziché
 ∞ DLXIII.

ANTONIO MANUZIO

È il secondo dei figliuoli di Aldo. Questi fu uomo fornito di molte qualità parte dalla natura sortite, parte acquistate colla industria sua. Fu cagione di grandi afflizioni al fratello suo Paolo: imperciocchè ne' primi anni della sua giovinezza fu sbandito dalla patria per inopinato accidente. Dopo molto tempo avendo pregato e fatto pregare inutilmente, alla fine ottenne grazia, e ripatriò. Ma nel 1552 caduto in nuovo fallo, fu di bel nuovo esiliato. Andò a Bologna e quivi ebbe piantata una stamperia, secondo lo Zeno (p. XXVIII), ma il Renouard (III. 167) non crede ch'egli abbia avuto colà stamperia, ma bensì che abbia fatto imprimere delle opere col suo nome servendosi de' caratteri di altri stampatori. Comunque sia le sue stampe sono eseguite assai politamente col nome di lui, e colla insegna di Aldo, e fra queste è del 1556 una interpretazione latina di Gavino Sambigucio; due Orazioni di Michele Tommaso Taxaquezio; del 1557 i Sonetti del Massolo, il Pianto della Marchesa di Pescara, le Stanze del Castellani ec. Paolo il fratello che lo amava teneramente (vedi lettera di Paolo fra quelle raccolte dal Porcacchi p. 128. ediz. 1576.; lettera di Paolo al Badoaro. Ven. 1560. p. 90; e altra di Paolo a Manuzio Manuzio 3 febb. 1555 a p. 115 ivi) andò a Bologna a trovarlo; e per procurargli di nuovo il perdono si era raccomandato a Paolo Ramusio segretario del Consiglio de' X; ma è ignoto se l'ottenesse. (Zeno p. XXVIII). Nel 1558 o poco tempo dopo morì a Bologna avendosi la notizia, però dubitativa, dalla epistola scritta da Paolo a Stefano Saulio (*Epistolarum* lib. I. num. 5) in cui si legge. *Obiisse audio fratrem meum Bononiae, cum valeret optime, repente morbo oppressum, fratrem cum dico, me alterum iure naturae dico. Verum addo illud, obierit. si vera narrantur, frater is, qui boni-*

Tom. III.

tate praestabat, valebat ingenio, excelebat industria, factus ad omnia maxime omnium videbatur. Anche scrivendo Paolo al conte Michele della Torre vescovo di Ceneda ricorda la morte di Antonio; ma non essendovi data nella lettera, non si sa stabilirne l'epoca certa (*Epistolarum* lib. IV. num. 1). Questo Manuzio va nella classe degli scrittori nostri per alcune dedicaioni e per alcune sue lodevolissime raccolte. Imperciocchè diede egli fuori il secondo volume delle *Lettere Volgari di diversi* (Venezia Aldo 1548 8.) dedicandolo a Paolo Tron figlio di Santo patrizio veneto. Del 1545 aveva dedicato a Giambattista Olivo il Furioso dell'Ariosto (Venezia Aldo in 4.). E fino dal 1545 ebbe pubblicata colle stampe medesime Aldine una pregevolissima collezione di sette Viaggi fatti da Veneziani eruditi, cioè due da Giosafat Barbaro, uno da Ambrogio (non Gasparo come malamente scrisse il Renouard) Contarini, due da Luigi Roncinotto, uno in Costantinopoli diviso in tre libri senza nome di autore, ma che si sa essere di Benedetto Ramberti segretario, siccome ebbe a scoprire il padre degli Agostini (*Scrittori Ven.* vol. II. p. 568. 569); e un ultimo nelle Indie fatto da un anonimo. La diligenza usata dal Manuzio nel pubblicare o cose nuove o più corrette si rileva dalla dedicazione che fa di questo volume ad Antonio figlio di Giannalvise Barbarigo (Vedi il Foscarini Letteratura Ven. p. 386. 454. nota 314. Lo Zurla Viaggi II. 207. in nota). Intendente era eziandio di medaglie il Manuzio, sapendosi che ne somministrò al Vico e al Golzio, come ricorda lo stesso Foscarini. Pietro Aretino indirizza a lui alcune lettere fralle quali due nel vol. II. p. 45. 46 che sono circa il 1551.

PAOLO MANUZIO

È il terzo de' figliuoli di Aldo il vecchio, e nacque da Maria Torresano figlia di Andrea da Asola, in Venezia nel giorno 12 giugno 1512, scrivendo egli stesso a Guglielmo Paccio: *Venetis MDXXXIII, pridie id Iun. qui mihi primus dies est anni XXI.* Passò molta parte della sua fanciullezza in Asola co' suoi fratelli maggiori Manuzio ed Antonio e colla sorella picciola, e colla vedova madre, sotto la educazione e tutela di Andrea suo avolo materno. I primi suoi maestri furono di pochissima levatura se si eccettui Stefano Piazzone da Asola che pubblica scuola teneva